



Roma, 14. 11. 2005

AL MINISTRO DELL'INTERNO
ON. GIUSEPPE PISANU

AL SOTTOSEGRETARIO
ON. MICHELE SAPONARA

AL SOTTOSEGRETARIO
ON. D'ALIA GIAMPIERO

AL CAPO DEL DIPARTIMENTO
DEGLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI
PREFETTO SABATO MALINCONICO

AL CAPO DELLA POLIZIA
PREFETTO GIOVANNI
DE GENNARO

AL CAPO DIPARTIMENTO DELLE
LIBERTA' CIVILI E DELL'IMMIGRAZIONE
PREFETTO ANNA MARIA D'ASCENZO

Oggetto : Immigrazione – Carenza di organico - Richiesta di urgente incontro in merito alle problematiche inerenti la mobilità dall'esterno e la gestione del lavoro precario nell'ambito del Ministero dell'Interno .

Già con nota del 3 agosto scorso la scrivente O.S. aveva sollevato dubbi circa l'applicabilità del Protocollo d'Intesa siglato ad agosto dagli onorevoli Saponara e D'Alia per fronteggiare le crescenti esigenze degli UTG in particolare nel campo dell'immigrazione, ove si prevedeva tra l'altro l'immissione di 700 unità nell'area B da altre amministrazioni.

Gli esiti del primo bando di mobilità confermano l'esattezza delle nostre valutazioni, dei 328 posti messi a concorso ne sono stati attualmente coperti solo 130 e questa cifra avrà variazioni irrisorie anche nel futuro prossimo. Ci pare evidente che questa procedura costata all'Amministrazione mesi di lavoro è fallita nel suo intento, ciononostante sembra che si voglia perseguire questa strada infruttuosa.

Per risolvere i problemi di organico delle sedi periferiche sarebbe meglio a parere della scrivente O.S., riqualificare i 1361 appartenenti all'area A, di cui 1100 in esubero e soprattutto evitare di sopperire a tali carenze con la creazione di veri e propri organici paralleli formati da personale chiamato attraverso agenzie interinali.

Questi lavoratori precari da anni contribuiscono alla sopravvivenza di interi settori e affiancano i loro colleghi dipendenti per le mansioni svolte e per l'organizzazione del lavoro in modo equiparabile. Tutto questo in una condizione contrattuale del tutto inaccettabile che li rende privi di ogni garanzia e incapaci di programmare la loro vita personale e professionale. Tutto ciò a danno anche dei servizi che si intendono offrire ai cittadini/utenti dei servizi di cui si occupano.

A questi lavoratori si deve dare una risposta; questi lavoratori hanno diritto ad una prospettiva. Su queste proposte riteniamo sia necessario aprire un tavolo di confronto e a tal fine sollecitiamo un urgente incontro.

p. RdB P.I. Antonio Jiritano